

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



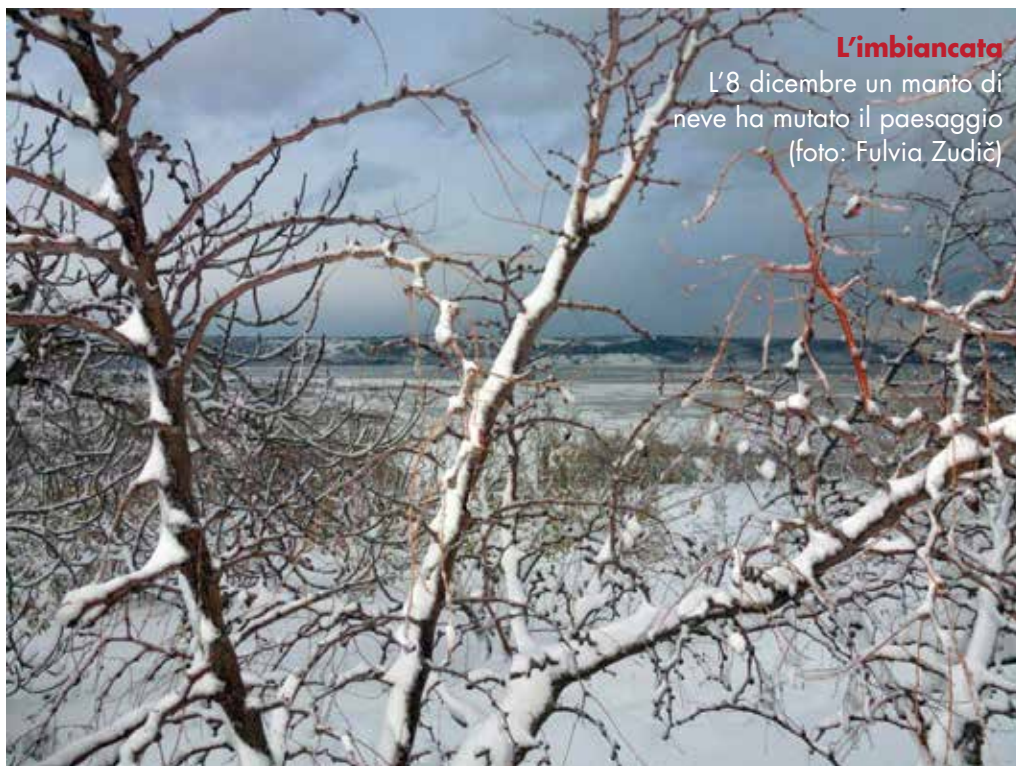
Editoriale

LA STORIA, IL TERRITORIO LA NOSTRA IDENTITÀ

di Kristjan Knez

Il 2012 è stato un anno straordinariamente ricco di momenti per riflettere sulla storia del territorio in cui viviamo e sul retaggio culturale in senso lato racchiuso nelle nostre contrade. Una serie di anniversari tondi, poi, hanno rappresentato un'occasione in più per studiare e divulgare a un pubblico più vasto determinate pagine del passato di casa nostra. Rammentare i tempi andati, il ruolo svolto dai personaggi illustri, che lasciarono un'impronta incisiva nel contesto in cui sono vissuti, o ancora l'influenza delle istituzioni, che forgiarono la società, è importante e giova alla comprensione di chi siamo e, aspetto non secondario, perché ci siamo. Se pensiamo che per decenni in certi ambienti si era proposto un percorso storico artefatto, contraddistinto da menzogne, dalle mezze verità e dall'occultamento di tanti tasselli della storia più o meno recente, riletto faziosamente per giungere a versioni accomodanti, oggi è quanto mai utile riprendere taluni discorsi, spiegarli e quindi renderli fruibili a tutti. È un'operazione indispensabile, poiché, oltre a trasmettere la conoscenza e quindi una maggiore consapevolezza e sensibilità verso ciò che ci circonda, contribuisce ad eliminare non pochi luoghi comuni, come quello di un presunto "innesto" italiano su un corpo estraneo. Purtroppo tanti e troppi sono stati i danni. Accanto all'ideologia politica, o meglio alla sua componente nazionalistica, vi erano i mezzi d'informazione che martellavano il pubblico, proponendo la loro "verità", disinteressandosi a tutto il resto. E questo retaggio lo cogliamo anche oggi. Certo, i tempi sono cambiati, lo stato sloveno è nato sulla scia del processo di democratizzazione, ma nonostante ciò una tradizione consolidata non è venuta meno.

(continua a pag. 2)



L'imbiancato

L'8 dicembre un manto di neve ha mutato il paesaggio
(foto: Fulvia Zudič)

- pg. 3** **Il nostro coro a Fiume**
Eccellente esecuzione in onore di Giuseppe Tartini.
Luciano Monica
-
- pg. 4-5** **Rosso, bianco e...?**
Ottimo riscontro di pubblico all'appuntamento di fine anno.
Daniela Sorgo
-
- pg. 5** **Il Console generale d'Italia in visita a Pirano**
Il benvenuto di Casa Tartini al console Maria Cristina Antonelli con il saluto del vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda.
-
- pg. 6-9** **SPECIALE Una questione di famiglia**
Appunti sul piccolo abitato di Pèsjanci presso il Derniga.
Tra storia e memoria.
Damir Gregorič
-
- pg. 10-13** **Scuole nostre**
Carrellata sulle attività delle istituzioni prescolastiche e scolastiche della CNI nel Piranese
-
- pg. 14** **Voci Nostre 2012**
Terzo posto per la nostra CI
Fulvia Zudič



E oggi si manifesta attraverso il silenzio e la noncuranza per tutto ciò che d'italiano esiste sul territorio, la storia in primo luogo. Possiamo comprendere l'indifferenza della capitale ma non il *trend* dei mass media locali, i quali spesso e volentieri sorvolano sopra determinati argomenti, ma viceversa non perdono l'occasione per evidenziare le malefatte del fascismo e gettare in cattiva luce l'Italia, storpiando anche l'immagine odierna del Paese. L'operazione mediatica, che non ritengo sia un risultato casuale, ha come obiettivo mantenere viva una certa tensione, rimarcando non so quali pericolosità ("appetiti") provenienti da occidente per il piccolo (numericamente) popolo sloveno. Si ricordi solo la barabanda di coloro che avevano ingrossato la voce per protestare contro i cittadini italiani che comperano regolarmente case e terreni sul versante sloveno del Carso, vedendo confusamente una trasformazione irreversibile di quell'ambiente peculiare e al tempo stesso

delicato e da salvaguardare. Ed è stato un atteggiamento puerile, perché il disappunto non teneva conto che il tempo in cui viviamo è cambiato, che un confine è scomparso, che l'Unione europea si è dilatata anche oltre quella che fu la Cortina di ferro e che la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali sono alla base del mercato comune. Nessuno si è però chiesto il motivo della foga edilizia dalle nostre parti, della corsa al cemento che modifica il paesaggio, un esempio per tutti sia Monte San Marco, la cui zona negli ultimi anni è stata ulteriormente edificata. Si è trattato di una speculazione e la stragrande maggioranza di quelle casette a schiera non hanno ancora trovato un acquirente, complice i prezzi altissimi e la recessione. Ormai lungo tutta la costa appartenente allo stato sloveno vi è una pressione antropica e al contempo edilizia, che solo attraverso veementi battaglie si riesce, talvolta, a bloccare, per tutelare le zone verdi ancora esistenti e quindi il paesaggio. La sensibilità

verso il territorio corre parallelamente a quella per il passato. Se Pirano, grazie alla sua conformazione ha conservato l'aspetto originario, lo stesso discorso non vale per il resto del territorio comunale. La sua ricca storia ha lasciato innumerevoli tracce, che sono la testimonianza tangibile di uno sviluppo secolare. E il sale ebbe un ruolo dominante, lo abbiamo evidenziato in tante occasioni. L'oro bianco aveva portato benessere, giovava alla vita cittadina ed era al centro dei rapporti e degli interscambi con Venezia. E continuò ad avere il suo peso anche al suo tramonto. Basti ricordare che gli imponenti magazzini di Portorose - accanto a quello di Sezza, demolito negli anni '60 del secolo scorso - furono edificati dall'Austria dopo la parentesi napoleonica. Ma non tanti anni fa una mente poco equilibrata aveva proposto addirittura il loro abbattimento, asserendo non servissero più! Evidentemente ci sono ancora sprovveduti che ritengono si possa realizzare il "nuovo" cancellando il "vecchio". Per nostra sventura!

LA NOTA

di Luciano Monica

Siamo appena entrati nel 2013 con gli auspici di un anno prospero, se possibile felice. La salute innanzitutto dicevano i nostri vecchi, convinti che solo quella permetteva loro di svolgere un lavoro, qualsiasi esso fosse, pur di mantenere se stessi e i loro familiari. Ora la salute non basta più; bisogna avere anche denaro e in abbondanza, perché gli obblighi di pagamento sono tanti e i desideri ancora di più. Correre a comprare l'ultimo telefonino o le scarpe firmate, l'ultimo tipo di SUV accessoriatato di navigatore e di bluetooth è un *trend*, una smania che entra in buona parte di noi. Da qui il senso della necessità, della possessione morbosa che ci pervade sotto la spinta martellante della pubblicità che trasforma, spesso, cose inutili in ne-

cessità vitali, mentre a milioni oramai sono in attesa di un posto di lavoro. Ovviamente, sto parlando del nostro mondo, del mondo occidentale nel quale la "crisi", entrata a gamba tesa, ci pone un inaspettato freno alla nostra corsa frenetica al guadagno facile e al consumo dissipatorio confondendo il benessere, che dovrebbe essere anche spirituale o prima di tutto spirituale, con la disponibilità di acquisto e di consumo di qualsiasi oggetto o servizio, nell'illusione che l'oggetto, sia un gioiello o una fuoriserie o il servizio, sia un buon soggiorno alle Maldive o una cura di bellezza, possano darci la felicità.

Il PIL (prodotto interno lordo) che segna meno quando non c'è una crescita nella produzione e, logicamente, nei consumi del Paese, è un'ossessione con la quale oramai conviviamo e

ci distoglie dai veri problemi. Mi chiedo se produrre tanto è sempre utile e necessario? Produciamo più automobili di quante servono (e perciò siamo indotti a cambiarle), produciamo più scarpe di quante riusciamo a frugarne e perciò le mode devono cambiare, produciamo più alimenti di quanti si riescono a divorare e perciò li dobbiamo buttare. Produciamo più rifiuti di quanti si riescono a smaltire, a riciclare e perciò roviniamo il mondo.

A me invece, l'anno appena iniziato, porterà sicuramente fortuna perché si conclude con il numero tredici; numero che molti credono sfortunato, mentre io lo ritengo particolarmente fortunato essendo il mio giorno di nascita. Il mio dirimpettaio estivo (d'inverno risiede a Celje), abita al civico numero tredici da lui trasfor-

mato in quindici nella speranza di garantirsi fortuna e prosperità che gli auguro di cuore, come lo auguro a voi lettori de "il Trillo". È un augurio quasi doveroso, perché la nostra Comunità non gode di buona salute ed ha bisogno di sostegno, anche materiale, ma specialmente di partecipazione anche quest'anno. Perché aspettiamo con impazienza l'inizio dei lavori alla scuola periferica di Sicciole, mentre lo stato tenna e il comune fa orecchie da mercante. Perché, una volta costruita, la vorremmo più popolata quella scuola e anche le altre. Perché vorremmo contenere l'inesorabile corso di assimilazione. Perché auspichiamo una convivenza non formale ma basata sulla reciproca stima delle persone, delle loro storie, delle loro culture. Sarà un anno fortunato? Lo spero vivamente per tutti noi.



IL NOSTRO CORO A FIUME

GRANDE SUCCESSO E OTTIMA CRITICA

In occasione del 320esimo anniversario della nascita di Giuseppe Tartini, il gruppo corale della Comunità che porta il suo nome, si è esibito a Fiume con un concerto di "Canzoncine sacre" dell'autore, precedentemente eseguite a Pirano, all'apertura delle celebrazioni di questo anniversario e, successivamente, a Fermo nelle Marche.

La terza uscita ha avuto, a mio avviso, un successo di pubblico e di critica forse non atteso ma sicuramente meritato. Difatti, anche il 17 di novembre u.s, nel Duomo di Fiume, il coro si è espresso con la ormai abituale delicata compattezza, la attenta espressione nella modulazione delle voci, il mantenimento del ritmo, originando con le voci, suoni d'insieme raramente riscontrabili nei nostri cori. Un pubblico attento e numerosissimo, ha saputo apprezzare l'impegno e le qualità dei coristi, dei solisti Neven Stipanov, baritono e Davide Circota all'organo, applaudendo con entusiasmo durante il concerto e a conclusione dello stesso congratulandosi, alla fine, con la direttrice del coro Milly Monica per questa esibizione nella sua città natale. Alcuni coristi in costume e la presentatrice Miriam Monica, pure lei in costume, hanno contribuito a dare un tocco di sobria mondanità barocca all'evento completando una regia



Il coro misto "Giuseppe Tartini"

Si è esibito nella chiesa di Santa Maria Assunta

che, attenta ai particolari, ha saputo esprimere una perfetta scenografia d'insieme. Un grazie particolare va rivolto alla Comunità degli Italiani di Fiume e alla sua presidentessa Agnese Superina che hanno ospitato il coro offrendo sia supporto organizzativo che una calda accoglienza. Concludo con le parole dell'articolaista della "Voce del Popolo" di lunedì 19 novembre: "Il concerto che si è tenuto sabato, 17

novembre, al Duomo di Fiume (Chiesa dell'Assunta), resterà impresso nella mente dei fiumani che vi hanno preso parte, soprattutto per l'attrattiva della musica sacra, ma anche per l'interpretazione degli ospiti di Pirano, che hanno saputo trasferire nella Fiume odierna, lo spirito musicale di più di tre secoli fa". Credetemi, non è poco!

Luciano Monica

PANDOLO, PANDOLO ZERO...

SEMPRE VIVO L'INTERESSE PER IL GIOCO ISTRIANO

Si è svolto sabato 20 ottobre a Strugnano il XVIII Torneo di pandolo "San Giorgio" e il XVIII Torneo "Pandolo Salsa" organizzato dall'associazione Culturale Giochi Antichi "Punta" di Pirano in collaborazione con il Comune di Pirano, la Società turistica "Solinar" di Strugnano e la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano. Per mancanza di fondi è stato necessario unire i due tornei in un solo. La competizione è iniziata alle ore 10. Alle ore 12,30 si è svolta l'apertura solenne alla presenza di Piero Rotter

della Comunità degli Italiani di Pirano, Gianfranco Giassi presidente della Società turistica "Solinar" e di Elio Bičić, che ha rappresentato il Comune di Pirano, dato che il sindaco era assente per altri impegni. Gianfranco Giassi ha aperto i giochi con la battuta della mazza sul pandolo. Nel prosieguo la gara è continuata fino alla premiazione avvenuta nel tardo pomeriggio. All'evento, svoltosi nell'ambito della lega pandolistica slovena, hanno partecipato tredici squadre, dalle quali due dall'Italia: Verona e Mede ed una dalla Croazia, da

Pola. Il primo posto è stato conquistato dalla "Mimoza" di Crevatini, secondi si sono qualificati i "Prekmurski Pandolaši" di Gornja Bistrica, il terzo e il quarto posto è andato rispettivamente alla "Baronessa" di Capodistria e alla Comunità degli Italiani di Pola.

La Società pandolistica ringrazia il Comune di Pirano, la Società turistica "Solinar" di Strugnano, la Comunità degli Italiani di Pirano per la collaborazione e tutti gli sponsor.

Elio Bičić



È sempre tempo di festa

ROSSO, BIANCO E...?

L'INIZIATIVA HA REGISTRATO IL PIENONE

Sono i colori dei vini dal profumo inconfondibile, i protagonisti della 24esima edizione della Festa del Vin che in una sera di dicembre sono andati a nozze con i sapori della tradizione. Per celebrare questo lieto evento "alla corte di re Bacco", la CI "G. Tartini" ha invitato i soci viticoltori, gli attivisti e graditi ospiti a partecipare alla rassegna di fine anno "È sempre tempo di festa". La serata di cultura, arte e buon vivere sulle orme dei grandi vini, nel pieno rispetto della tradizione, si è svolta al Ristorante Pavel 2 di Liliana Lovrečič Protič che ringraziamo per l'accoglienza e disponibilità.

Ringraziamenti e saluti particolari che vanno estesi a tutti coloro che sono intervenuti e hanno condiviso insieme il piacere di scambiarsi consigli, opinioni, impressioni, ma soprattutto hanno parlato con passione del loro vino e della loro esperienza. Molte grazie agli organizzatori della Festa del Vin, in particolare, e ancora una volta, agli "artigiani del vino" impegnati nella salvaguardia della tradizione vinicola locale,

che hanno permesso e concesso le loro preziose bottiglie per essere selezionate dalla giuria competente. Per cantine e vigne sono passati nei lunghi e freddi pomeriggi di inizio dicembre, Vittorio Lusa, anima della festa, cantiniere di fiducia di Bacco, al seguito di Manuela Rojec, Fulvia Zudič e Adrijana Cah. I campioni raccolti direttamente dalle botti, numerati ed etichettati sono risultati 39 vini bianchi e 20 rossi. Anche in questa 24esima edizione è stata registrata un'altra lieve flessione di quantità del prezioso nettare, dovuta all'attualità vinicola del nostro territorio

che decisamente sta cambiando.

La qualità di questi tesori nel bicchiere, è stata valutata dalla giuria di esperti del settore ed enologi: Miran Korenika, Sergio Vuk, Alberto Pucer, Sebastijan Chiavalon ed Anko Lacovich. A completare il quadro "vini", il tavolo della giuria per i conteggi al quale hanno partecipato Nadia Zigante, Alberto Manzin e Denis Fakin. Mentre al tabellone, per consuetudine Laura Slama Giachin che non dimentica mai l'appuntamento con la Festa del Vin. Ecco, i voti di preferenza della giuria che ha premiato nella categoria vini rossi, al primo posto

preparato il loro "Strucolo de casa". La giuria "dolce": Nives Zudič Antonič, Lara Sorgo, Dragan Klarica e Valter Lovrečič si è espressa così. Il strucolo più bello e gustoso è stato di Rina Cleva, seguita dal dolce di Bianca Zudič e dalla prelibatezza di Rita Lisjak. Oltre alla Festa del Vin, che celebra i vini e i suoi produttori prima in vigna, poi in cantina per arrivare sulle nostre tavole, anche quest'anno Ondina Lusa ci ha riportato nel passato con la tombola in piranese alla quale hanno partecipato con grande interesse le giovani generazioni e quelle "di una volta" per i ricchi premi in palio. E a proposito di giovani... è toccato proprio ai testimoni del futuro aprire il nostro incontro di fine anno. Hanno riscaldato l'atmosfera con la loro simpatia e bravura, il gruppo dei minicantanti, ovvero Anna Klarica, Aurora Lovrečič, Matej Koljesnikov (classificato terzo posto con la canzone "La mia chitarra rock" al Festival Voci Nostre 2012), Laureen Zacchigna, Lana Maria Bernetič e Sara Lovrec. Complimenti alla loro maestra Dolores Barnaba che ci mette sempre il cuore in primo piano.



Un appuntamento seguito

Anche quest'anno il pubblico ha risposto benissimo

Branko Leban, seguito da Dario Viler e Sergio Bubola. Nella categoria bianchi, i viticoltori premiati sono: Giovanni Desardo, primo posto, Mario Argentin, secondo e Dario Slama, terzo. Applausi, foto ricordo e riconoscimenti, coppe per tutti e ai primi due per categoria anche un prosciutto per meglio degustare i vini selezionati. Se c'è un calo nella produzione locale di vini, a sorpresa quest'anno c'è stato un aumento di partecipanti alla Gara dei dolci. Ben 11 sono state le donne, casalinghe o meno, appassionate della tradizione dolciaria delle festività che quest'anno hanno

Invece c'è chi ha continuato col programma artistico-culturale e che nella lettura dei menù avrà messo o tolto qualche parola di troppo e che suona strana nella traduzione e (mi raccomando non tradizione). Hanno dato vita a Cabaret, una pagina di spropositi, equivoci e incomprendimenti sulla lingua parlata e scritta e via... Ruggero Paghi e Noel Celar della Filodrammatica. Per dare un altro tocco di colore alla festa, non deve mancare la musica. Quella del sole per esempio, eseguita dal gruppo dei mandolini guidati da Arcangelo Svettnini che hanno preparato alcuni dei più bei



Ricco programma culturale - Si sono esibiti il gruppo mandolinistico (a sinistra) e i minicantanti

brani strumentali della tradizione popolare e vocale per concludere con il classico "Jingle Bells". A chiudere il programma serale è stato il gruppo vocale "G. Tartini" che porta alto il nome del nostro illustre cittadino e violinista.

Con il pezzo "Alla salute dei nostri padri" tutti in piedi e in alto i calici verso chi si vuole bene, per brindare e con esso fare i migliori auguri di Buone Feste. Mi unisco

a questo rito antico di millenni, con un bicchiere dei "vini dei ricordi" per ringraziare Piero Pocecco che ci ha fatto ballare, saltare e cantare con la musica dei suoi successi ed ha voluto dividerli con noi per tutta la serata, e agli altri che arriveranno "Nel nome dell'amore".

Un brindisi anche al suo simpatico collaboratore Alexis, al gruppo di pittura di Liliana Stipanov che ha abbellito a festa

l'entrata del ristorante e al vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda, per il suo saluto e augurio personale.

Da parte mia, invece, quale madrina della manifestazione, nelle vesti di Caterina Zangrando, tengo ancora il calice in mano per brindare al gruppo in costume "Al Tempo di Tartini" con i più sinceri auguri di Buone Feste per tutti.

Daniela Sorgo

IL CONSOLE GENERALE D'ITALIA IN VISITA ALLA CNI DI PIRANO

RICEVIMENTI AL COMUNE E A CASA TARTINI

Mercoledì 12 dicembre il Console generale d'Italia in Capodistria, Maria Cristina Antonelli è giunto in visita alla Comunità nazionale italiana di Pirano. Il rappresentante dello Stato italiano è stato ricevuto dal sindaco dott. Peter Bosman, dopodiché è seguito un incontro di benvenuto a Casa Tartini con i connazionali.

Messaggio di saluto del vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda

È un vero piacere ospitare oggi tra noi, nella città che ha dato i natali al grande musicista e violinista Giuseppe Tartini, il Console generale d'Italia a Capodistria, dottoressa Maria Cristina Antonelli. Visita che certamente dimostra in maniera inconfutabile l'attenzione che il Governo italiano pone nei nostri confronti, nei confronti dell'unica sua minoranza autoctona all'estero. Siamo di queste terre,

le nostre radici risalgono agli albori del tempo; la nostra cultura, la cultura italiana, della quale, al di là delle diverse peripezie storiche e politiche, noi siamo stati, in tutti questi anni e restiamo tutt'oggi, i più gelosi custodi, i più fervidi sostenitori, in quanto è la nostra cultura, è il nostro modo di essere e di sentire, è la nostra più intima essenza. Il nostro Comune si è prodigato e si prodiga per il mantenimento e la conservazione di questi valori culturali ed etnici. Purtroppo la situazione finanziaria condiziona ogni possibilità di crescita e di sviluppo e nasce il pericolo che i fondi futuri da dedicare alla nostra Comunità, diventino sempre meno, mettendo a rischio l'esistenza culturale di questo piccolo gruppo etnico. Ed è proprio in tal senso che ci pregiamo di chiedere il massimo appoggio da parte del Governo italiano nei nostri confronti, sotto forma di aiuti e sostegni materiali e morali.

La eventuale scomparsa dell'identità e della cultura italiana su queste terre, delle quali siamo stati, in tutti questi anni, gelosi guardiani, rappresenterebbe, credo, una grave sconfitta per l'Italia progressista e per l'Europa, nel suo complesso. Ed è proprio sulla salvaguardia di questi valori ed auspici che valuto ed inserisco l'importanza di questa sua visita e di questo nostro incontro.





Appunti sul piccolo abitato di Pèsjanci presso il Derniga.

UNA QUESTIONE DI FAMIGLIA

TRA STORIA E MEMORIA

di Damir Gregorič

Pèsjanci è un piccolo abitato composto oggi da sei case ubicate al margine della via Flavia ai piedi del monte Lignevez, a metà strada tra Padena e Dragogna, presso il lato opposto all'intersezione tra l'arteria viaria e la salita che porta alla frazione di Ivancovez di San Pietro della Matta. Pèsjanci, anche se questo non è il suo nome originario, nacque come mulino a due ruote sul torrente Derniga all'inizio del XVIII secolo. La struttura, di proprietà del parroco di Corte, tale Matteo Gianolla, fu rinnovata ed ampliata nel corso del 1835, come ricorda l'incisione su una pietra che al tempo si trovava all'entrata del mulino.

GUBERNATOR ET PATER
LITORÆ PROVINCIÆ
JOSEPH DE WEINGARTEN
QUI
PRIMUS CARPENTA HANC NOVAM
INVISERE VIAM
HICSISTERE DIGNATUS
HERUS EXULTANS
AD P.R.M. POSUI I
XVI KALENDAS OCTOBRIS
A.D.MDCCCXXXV

Le nuove dimensioni del fabbricato misuravano in pianta di 7x14 metri, un'altezza di 7 metri sul fronte principale e 9 metri nel punto più alto del tetto e sopra le ruote. La struttura, in cui viveva anche la sorella del parroco, era composta da quattro ruote corrispondenti ad altrettante macine. In più, sopra il mulino che si trovava al piano terra, c'erano due alloggi in cui coloro che portavano il grano a macinare potevano trascorrere la notte (le macine funzionavano anche nelle ore notturne). Gli abitanti di Corte lo chiamavano



Il monte Lignevez

Mappa del Catasto franceschino (1832), Archivio di Stato di Trieste

“mlin v vali” (mulino nella valle). Il parroco era inoltre proprietario di un torchio per le olive la cui struttura oggi ospita il ristorante “Torkla” a Corte.

Per passare da “mlin v vali” a “Pèsjanci” è necessario indagare nella genealogia della mia famiglia e spostarsi a Villa Decani. Nel paese di Decani, a metà del XVIII secolo, i due fratelli Matteo e **Bartolomeo Gregorič** diedero inizio alle rispettive famiglie Gregorič. Da Matteo discende il ramo dei Gregorič detti “Spagnoletti”, da Bartolomeo i “Dacier” di cui un ramo dei discendenti diventa “Pèsjanci”.

Secondo i ricordi di famiglia il soprannome “Spagnoletto” deriva dall'omonimo cognome della moglie di Matteo, mentre “Dacier” deriva dal lavoro di esattore del dazio per la comunità di Capodistria svolto da Bartolomeo Gregorič durante il periodo veneto. Altre notizie non abbiamo avuto

modo di rintracciare, anche se tali soprannomi proseguono sino ad oggi.

Bartolomeo è un mio antenato. Suo figlio **Giovanni** (1797) ebbe tre figli, tutti nati a Decani: Andrea, Matteo e **Antonio** (1819), mio avo. I tre fratelli, chi per motivi affettivi (**Antonio**), chi per motivi familiari (Andrea e Matteo) separarono le proprie strade.

Le memorie di famiglia, che ho avuto modo di raccogliere, descrivono battibecchi tra nuore. Successe che le mogli di Andrea e Matteo mal si sopportavano e **Giovanni** (1797), padre dei due fratelli che viveva assieme a loro e alle rispettive donne nella stessa casa, non tollerando i continui litigi, impose ad entrambi di mettere d'accordo le loro famiglie oppure, ad uno dei due, a libera scelta, di andarsene. Così Andrea rimase nella casa a Decani, mantenendo il soprannome dei “Dacier”, mentre Matteo cambiò casa ma non la località e, commer-



ciando olio d'oliva, ebbe il soprannome di "Olnar" (suo figlio, commerciando in sale, divenne "Solnar").

Antonio Gregorič (1819), il terzo fratello nonché mio avo, detto ancora "Dacier", si trasferì a "mlin v vali" e si sposò con la sorella del parroco Gianolla che viveva nel mulino. Dalla loro unione nacque una bimba, ma la donna morì di parto.

Antonio, rimasto vedovo, si risposò in seconde nozze con Ivana Grižon (1816) da Villanova di Pirano e da lei ebbe tre figli: Anton, Jože e **Ivan** (1848) mio avo. La famiglia visse nell'alloggio sopra il mulino prendendosi cura dell'anziano parroco Gianolla e ereditarono, alla di lui morte ereditarono il mulino ed il torchio.

Divenuta donna, la figlia di primo letto di **Antonio** si sposò nel 1860 con un certo Barut di Slami vicino a Corte. È probabilmente in questo periodo che il soprannome della mia famiglia da "Dacier" venne sostituito con "Pèsjanci". Da quanto ho avuto modo di ascoltare dagli anziani, "Pèsjanci" è il soprannome che gli abitanti

dei vicini villaggi di Padena, Villanova, San Pietro della Matta e Corte d'Isola diedero alla famiglia di Antonio e dei suoi tre figli, poiché oriundi da Villa Decani, paese det-

“... Dacier deriva dal lavoro di esattore del dazio per la comunità di Capodistria svolto da Bartolomeo Gregorič durante il periodo veneto”

to anche "Pasja vas" ovvero "villa dei cani". Ancora oggi gli abitanti di Decani sono chiamati "pesjani".

Un nuovo soprannome divenne un nuovo

toponimo!

Ed i miei Pèsjanci?

Il primo dei tre figli, Anton, ebbe un figlio morto prematuramente e, trasferitosi a Corte, con una donna del posto ebbe cinque figlie.

Jože e **Ivan** (1848), fratelli di Anton, costruirono dirimpetto al mulino una casa in comune, formata da due alloggi uguali: al seminterrato stalla e cantina, al piano terra un focolaio e "soggiorno" con due camere, al primo piano ancora due camere. Così potevano offrire agli avventori del mulino più camere libere per passare la notte durante la quale il mulino macinava il grano.

Per non avere problemi in famiglia si divisero anche il mulino e il torchio ma in modo da non danneggiarsi a vicenda: due settimane a testa ciascuno e quando uno era nel mulino l'altro dirigeva il torchio a Corte.

Ivan (1848) si sposò con Antonia Lisjak di Carcauze da cui nacquero quattro figlie e tre maschi: Anton (1873), Jože (che morì



La targa del 1835

Ricorda l'intervento che rinnovò ed ampliò il mulino



senza eredi nel 1960) ed **Ivan** (1874), mio bisnonno.

Anton si sposò con Marija Grego e si trasferì a Dragogna, dove ancora oggi vivono i suoi pronipoti Mario e Renato Gregorič. La casa, a Dragogna, è anche soprannominata "pri Pesjancu".

Ivan (1874) si sposò nel 1906 con Ana Viler da Costabona da cui nacquero Ivanka (1909 detta "Vanca"), Antonia (1911 morì dopo un mese, detta "Tončka"), **Avgust** (1913 detto "Guštin"), mio nonno ed Ivan (classe 1915 detto "Nanič").

Le memorie familiari continuano ad interessare l'abitato di Pèsjanci. A causa della Grande Guerra, **Ivan**, mio bisnonno, venne arruolato nell'esercito imperiale, ma dopo circa cinque mesi dalla nascita del suo omonimo figlio, avvenuta il 7 settembre 1915, morì a Leopoli, (oggi in Ucraina), sul fronte galiziano. La notizia della morte di Ivan, marito della Viler, scosse la famiglia e la gettò nella disperazione.

Per provvedere alla casa, al mulino e al torchio, la Viler assunse un servo per farsi aiutare avendo a carico tre figli piccoli (Ivanka, Avgust e Ivan) e l'anziano nonno Ivan.

Il servo approfittò della situazione, consolando la vedova e, dopo pochi anni, i due si sposarono. Con dei brogli verso **Ivan** (1848) gli rubarono del denaro, con esso comprarono da lui dei terreni e lì vicino si costruirono una nuova casa. Ana, trasferitasi in quella abitazione, abbandonò i tre figli del matrimonio precedente. Di loro si prese cura il nonno **Ivan** (1848).



Ivan Gregorič (1874)
Bisnonno dell'autore

Del padre **Ivan** (1874-1915) ne aveva un vivo ricordo soltanto Ivanka. Il ricordo, piacevole, illustra un aneddoto familiare tra la bambina Ivanka ed il suo papà. Successe che i due, andando con il proprio cavallo in direzione di Capodistria, arrivarono a Sergassi, verso la crosara, raccolsero "a bordo" due signore che facevano il medesimo percorso. Arrivati assieme nella città di San Nazario, Ivan comprò un brenta di zucchero (un pezzo di circa 12-14 kg) e, rincasato con Ivanka, con un martello lo ruppe in

piccoli pezzi. Quelli di dimensioni ridotte erano le "caramelle" per la piccola Ivanka.

Il nonno **Ivan** (1848) morì nel proprio letto a Pèsjanci il 7 gennaio del 1927 all'età di 79 anni, circondato dai tre nipoti: Ivanka (allora diciottenne), Avgust di 14 anni e Ivan di 12. Un altro ricordo familiare riporta quel tragico momento. In

quella notte d'inverno, durante la veglia, passò fuori dalla casa

un carabiniere incuriosito dalle luci ancora accese all'interno dell'abitazione. Andò a controllare cosa stava succedendo e bussò alla porta d'ingresso. Avgust aprì la porta e lo fece entrare. Il carabiniere chiese: "Cosa succede qui?" "Stiamo facendo la veglia al nonno defunto", rispose Avgust. "Dove è vostro padre?" "È morto in guerra". "E vostra madre?" "Si è risposata e vive con la sua nuova famiglia lì avanti nella nuova casa". "E vi ha lasciati qui col defunto?", "Da quando nostro padre è morto, il nonno si è preso cura di noi". "Prendi questa pistola (porgendola a Avgust) e vai da lei, una madre così non ha diritto di vivere. Nessuno saprà niente". "Non posso", rispose Avgust piangendo, "è sempre nostra madre".

Passato l'evento luttuoso e cresciuti i due fratelli e la sorella, mantenutisi grazie al lavoro al mulino, al torchio e dediti anche alla coltivazione della terra, la località di Pèsjanci s'era ingrandita. Nell'altra metà della casa vivevano, infatti, i discendenti di Jože, fratello di **Ivan** (1848), ovvero Antonia (1905), Veronika (1908), Jože detto Bepi (1910), Anton detto Tončić (1913), Peter detto Piero (1916) e Ana (1921).

Ivanka si sposò nel 1930 con Ivan Koterle (classe 1901 detto Kortinčar) di Kortinca nei pressi di Corte e con il marito vissero a Pèsjanci fino al 1936 quando, rinnovata la casa, si trasferirono a Kortinca.

Avgust nel 1934 fece il servizio di leva nel Regio Esercito Italiano a Napoli. Ritornato a casa nel 1936 riprese il lavoro nel mulino secondo i turni di lavoro stabiliti settant'anni prima. Il giorno 3 ottobre del 1939 si unì in matrimonio a Capodistria con Marija Grego di Padena. Nel marzo del 1940 venne arruolato e spedito in Cirenaica e Tripolitania lasciando a casa la moglie incinta (e lui non lo sapeva ancora!). In Africa rimase fino alla battaglia di El Alamein. Sopravvisse, ma inizialmente fu dato per disperso essendo fuggito nel deserto assieme ad altri commilitoni, e in fine raggiunse la Cirenaica ancora in mani italiane. Da lì, nei primi giorni di gennaio del 1943, venne rimpatriato a Napoli, su un aereo, assieme ad altre truppe italiane. Usufruento di una licenza trimestrale poté rincasare ed abbracciare per la prima volta sua figlia Nevija (1940), che aveva oramai due anni.

Nel marzo 1943 dovette ripartire per Napoli. Prese il treno da Trieste ma prima



Africa 1943

Il primo a destra è Avgust Gregorič (1913)



Foto di famiglia

Da sinistra: Ivan (1874), il padre Ivan (1848), al centro Ana Viler (1888) con Ivanka (1909), sorella di Avgust (1913)

di arrivare a Venezia disertò saltando dal treno stesso e si nascose. In una settimana fu nuovamente a casa, ma era già ricercato per essere giustiziato. I fascisti lo cercarono a casa e, non trovandolo, ruppero tutti i vetri alle finestre. I partigiani, invece, sabotavano le linee telefoniche ed elettriche e, purtroppo, davanti alla casa di Avgust c'era un palo del telefono. I partigiani lo segarono e, inesperti, il palo cadde sul tetto della casa provocando seri danni alla copertura. La notizia lieta fu che alla fine del 1943 nacque il secondogenito Albino.

Finita la guerra, Avgust si mise a riparare la casa che ancora divideva con suo fratello. C'era bisogno di denaro per aggiustare il fabbricato ed i due fratelli si divisero la casa e le terre. Il mulino ed il torchio lavoravano poco, perché a Gorgo presso Parezago venne aperto dai Moscon un nuovo mulino elettrico. Così si vendette il vecchio torchio che diventò osteria e oggi ristorante a Corte. Nel 1950 nacque mio padre **Radomir** detto Rado. Nel 1958 venne abbattuta una parte del mulino per usare le sue pietre come materiale edile per le stalle. Avgust lavorava come zappatore a giornata, dopo

fu assunto nella miniera di Sicciole. Quando questa fu allagata, fu mandato a lavorare nella miniera di Arsia vicino ad Albona. Da lì fu richiamato e per un paio di anni trovò occupazione nelle saline di Sicciole. Finite queste esperienze ritornò alla terra e trovò impiego nella cooperativa agricola di Sicciole dove lavorò fino alla pensione.

Radomir (1950) è ancora uno dei quattro che hanno il soprannome Pesjanc - Rado Pesjanc, poi c'era suo fratello Albin (1943-2011), Mario e suo fratello Renato, e Sergio pronipote di Jože (fratello di Ivan 1848).

Da Antonio (1819) ci sono state 6 generazioni ovvero 89 discendenti che fanno parte di questo ramo Pèsjanci-Gregorič. Oggi si trovano in Slovenia (Pirano, Isola, Capodistria, Lubiana), Croazia (Castelvenere), Italia (Trieste, Genova, Milano, Pordenone), Venezuela (Caracas) e Canada (Toronto).

Delle sei case che compongono l'abitato due sono localizzate alla radice della salita che porta ad Ivancovez. Una, verso l'inizio del Ventesimo secolo, è stata costruita e abitata da una famiglia Rota, la seconda, costruita da un Grison di Villanova di Pirano nel secondo dopoguerra, creò un microtoponimo: "Čufarjeva vala" ovvero la valle dei Čufar essendo questo il loro soprannome a Villanova.

Esiste poi anche il microtoponimo "Val Rota", individuato lungo la via Flavia distante circa 500 metri da Pèsjanci e corrisponde al luogo ove i Rota avevano eretto un mulino nel 1930 e poi bruciato nel 1943.

Oggi nell'abitato di Pèsjanci vivono:

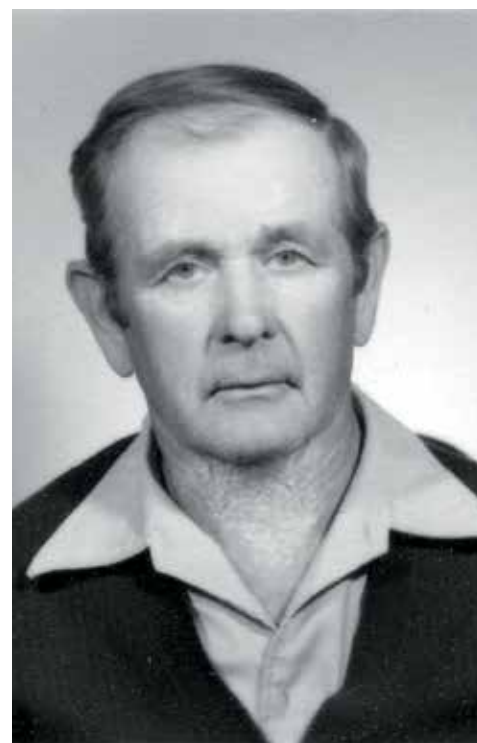
- due famiglie Gregorič;
- una Bažec subentrata con la vendita di metà casa da parte di Ivan (1915) provenienti da San Pietro della Matta;
- due Mlakar ereditarono la casa dei Brajuka che a sua volta la ereditarono grazie al matrimonio di Ana Gregorič, nipote di Jože (fratello di Ivan 1848), e Ivan Brajuka, che ebbero 6 figlie;
- una Debernardi - figlia di Ana Viler e del secondo matrimonio (sorellastra di Avgust 1913);
- una Ribarič - Figlia della Debernardi (cugina di Rado 1950);
- due famiglie Grižon, imparentate con i Mlakar, una delle sorelle si sposò con un Grižon detto "Čufar";

- una Čeligo che tramite matrimonio con la moglie Rota ebbe questa casa.

Queste sono le famiglie che popolano Pèsjanci.

Dell'antico mulino resta soltanto un rudere. Ma il futuro è incerto, poiché lì passerà la nuova autostrada che collegherà Capodistria, tramite Dragogna, con quella croata. Per ora il progetto prevede la demolizione dei resti di quella struttura e della casa che gli sta dirimpetto.

Proprio come il ramo dei Pèsjanci, esistono ancora le restanti diramazioni degli "Spagnoleti", "Dacier" e "Solnar". Degli "Spagnoleti" c'è Milan Gregorič noto pubblicista e l'ex calciatore Paolo Gregorič, dei "Dacier" Ivan Gregorič (a cui è dedicato lo stadio di Dekani) e Da-



Avgust Gregorič (1913)

Nonno dell'autore

rio Gregorič cultore di storia istriana. Dei "Solnar" rimangono ancora un fratello ed una sorella. Lui è un prete di rito ortodosso, la sorella una suora in pensione.

Io, nato nel 1976, sono Damir Gregorič e tento di recuperare ciò che rimane di questi racconti di famiglia. Qui mi sono limitato a quelli che riguardano la mia linea di discendenza. E tutto questo lo faccio anche per me, ma ancora di più per i miei tre bambini: Erik, Dorian e Ana Lucia.

Le immagini provengono dal mio archivio privato.



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO



FESTEGLIAMO L'ARRIVO DELL'AUTUNNO

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA", UNITÀ DI LUCIA

Anche quest'anno presso la scuola dell'infanzia "La Coccinella" è giunto l'autunno portando con sé: alberi spogli, castagne, foglie colorate... Per festeggiare codesto periodo abbiamo organizzato, con l'aiuto dei genitori, il picnic autunnale. Giovedì 25 ottobre nel pomeriggio le maestre dei Gruppi dei Pulcini, dei Coniglietti e degli Aquiloni erano pronte ad accogliere i bambini e i genitori delle tre sezioni, per passare un pomeriggio diverso all'insegna dell'allegria e della spensieratezza. I genitori hanno contribuito portando frutta autunnale, castagne e succhi naturali che sono stati offerti agli invitati. Alcuni genitori hanno dato il proprio contributo arrostando le castagne, altri (i papà del Gruppo degli Aquiloni), hanno costruito

l'albero vanitoso gigante, adoperando esclusivamente materiale di recupero. Nel campo giochi dei Pulcini abbiamo gustato le castagne, la frutta fresca, abbiamo chiacchierato, cantato, giocato... ci siamo divertiti un sacco! Infine abbiamo ammirato il maestoso albero creato dai papà, un autentico capolavoro. Il pomeriggio è volato via in fretta ed è giunta l'ora di salutarci, con la promessa di ritrovarci al più presto per passare altri momenti speciali come questo.

Erica Ferko, educatrice

MAGICO DICEMBRE NEL GRUPPO DELLE FARFALLE

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA", UNITÀ DI LUCIA

Dopo due settimane di intenso magico lavoro, noi del gruppo delle Farfalle dell'asilo di S. Lucia abbiamo finalmente ultimato le decorazioni invernali e natalizie per la nostra aula. L'abbiamo

trasformata in un meraviglioso paesaggio incantato, fatto di pupazzi e fiocchi di neve, cristalli di ghiaccio e simpatici pinguini. Anche gli uccellini hanno trovato riparo dal freddo di questi giorni nella nostra accogliente stanza addobbata a festa. Sotto al nostro maestoso albero ci ritroveremo per ascoltare storie, cantare e ballare al ritmo di allegre musiche natalizie. Non vediamo l'ora di vivere il momento più magico dell'anno, quello che ogni bambino attende con impazienza: l'arrivo di Babbo Natale! Siamo sicuri che, nel mondo incantato che abbiamo creato per festeggiare la stagione della neve, si troverà di certo a suo agio!

Sebastijan Chivalon, assistente educatore

GIORNATA CULTURALE DEDICATA ALLA FAMIGLIA DE CASTRO

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO" PIRANO, SEZIONE DI LUCIA

Nel mese di novembre si è svolta a Pirano la giornata culturale dedicata alla famiglia de Castro. Durante la giornata gli alunni delle medie hanno partecipato attivamente a vari laboratori didattici gestiti e diretti dagli insegnanti. Le attività didattiche e di ricerca hanno permesso ai ragazzi di approfondire alcuni aspetti della vita intellettuale e professionale di due illustri studiosi piranesi che hanno contribuito allo sviluppo culturale della città.

I bambini della quarta e della quinta classe, invece, si sono dilettrati nella raffigurazione di alcuni edifici di immensa importanza storico-culturale, quali il Palazzo comunale, il Teatro Giuseppe Tartini, la Casa Veneziana, la Casa Tartini, sede della Comunità italiana di Pirano e molti altri. Infine, i bambini hanno realizzato un cartellone



sul quale hanno affisso i disegni dei palazzi, i ritratti che hanno dipinto in omaggio a Vincenzo e Diego de Castro, nonché i testi che hanno composto sulla vita e sull'opera dei de Castro.

Katja Dellore, insegnante

LA FESTA DELLE CASTAGNE

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO, SEZIONE DI LUCIA

Giovedì 8 novembre, presso la sede periferica della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Santa Lucia, si è svolto un laboratorio didattico in collaborazione con la Scuola dell'infanzia "La Coccinella".

I genitori e i bimbi, della prima elementare e dell'asilo, guidati dall'educatrice Teja e dal maestro Sebastijan, si sono dati da fare nella realizzazione di spettacolari ca-



sette colorate per gli uccellini. Nel frattempo, divertiti ed un po' impazienti, alunni, rispettivi genitori ed insegnanti si sono dilettrati nella preparazione di frutti prelibati dell'autunno: le caldarroste. Oltre alle castagne, gli alunni, durante il doposcuola, seguiti dall'insegnante Mojca, si sono rimboccati le maniche, e con farina, burro, mandorle e cioccolato hanno preparato dei biscotti da far assaggiare ai loro genitori. La giornata si è svolta all'insegna del divertimento e della collaborazione, in un contesto arricchito dalla gioia e dalle risa dei bambini che hanno coinvolto tutti i partecipanti.

Katja Dellore, insegnante

SANTA LUCIA A SCUOLA (I)

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO, SEZIONE DI LUCIA

Il 13 dicembre a scuola abbiamo avuto una bella sorpresa. Al mattino sono infatti venuti a trovarci i genitori della nostra compagna di classe Amelie Romana. C'era anche Amelie vestita da Lucia come si usa in Svezia. In testa aveva una coroncina di candele bianche e indossava una bella tunica bianca. In molti paesi (e tra questi c'è pure la Svezia) la festa di Santa Lucia, che ricorre proprio il 13 dicembre, è molto importante. Il papà di Amelie, che è svede-

se, ci ha spiegato che nel suo paese questa festa è legata anche alla luce che inizia a ritornare dopo le buie giornate invernali. Di solito per Santa Lucia viene scelta una Lucia che guida la processione con una coroncina di candele in testa. Le altre bambine l'accompagnano. Pure loro indossano delle tuniche bianche cinte da una fascia rossa. In testa hanno delle coroncine verdi ornate da bacche rosse. Anche i ragazzi partecipano alla processione. Pure loro sono vestiti di bianco, ma in testa hanno dei cappelli di carta simili a quelli dei maghi delle fiabe con delle stelle dorate. Il corteo è chiuso da alcuni bambini vestiti da folletti.

Per Santa Lucia i bambini vanno di casa in casa offrendo dolcetti e biscotti a tutti. Il papà di Amelie ci ha fatto assaggiare un dolce tradizionale che in questa occasione ha preparato apposta per noi. Si tratta dei famosi gatti di Santa Lucia (Lussenkatter): dei panini dolci allo zafferano decorati con l'uvetta. Quelli che ci hanno fatto assaggiare erano ancora caldi e veramente molto gustosi. Amelie ha offerto a tutti anche dei biscotti svedesi allo zenzero.

Mentre assaggiavamo i biscotti, il papà di Amelie ci ha fatto sentire assieme alla figlia anche la canzone tipica che viene cantata in Svezia per la festa di Santa Lucia. La melodia è quella della nota canzone napoletana, ma il testo in svedese non parla del mare e dell'astro d'argento che luccica (Sul mare luccica l'astro d'argento...), ma narra della notte oscura e della Regina della luce che arriva vestita di



bianco nel buio cielo del Nord illuminato dalle stelle.

Prima di lasciarci, la mamma di Amelie ha fatto indossare anche alle altre bambine della classe le tipiche tuniche bianche e così vestiti siamo andati a parlare dei festeggiamenti di Santa Lucia e ad offrire



biscotti e dolcetti anche agli alunni delle altre classi.

Terminate le visite alle altre classi abbiamo ringraziato i genitori della nostra compagna per tutte le cose interessanti che ci avevano raccontato e per le buone cose che ci avevano fatto assaggiare.

Gli alunni della I classe

SANTA LUCIA A SCUOLA (II)

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO, SEZIONE DI LUCIA

Martedì 18 dicembre si è svolto presso la sede di Lucia lo spettacolo di Natale che ha visto impegnate le prime tre classi della nostra scuola.

Ospite d'onore Babbo Natale in persona che ha seguito con molta attenzione le filastrocche, i canti ed i balli proposti dagli alunni al folto pubblico presente. I primi a rompere il ghiaccio sono stati gli alunni della prima che hanno recitato una bella filastrocca dedicata al capodanno ed hanno cantato una canzone sulle stagioni. In seguito si è presentato il gruppo di recitazione e teatro guidato dal maestro Ruggero Paghi. La scenetta aveva come protagonisti Babbo Natale e alcune simpatiche bambine un po' dispettose. Gli alunni della seconda si sono cimentati in un ballo sulle note della canzone "È Natale" ed abbiamo ascoltato la canzone "Bele snežinke" interpretata da tutte e tre le classi riunite. Gli alunni della terza ci hanno fatto poi sentire un'altra bella filastrocca di Gianni Rodari: "Lo zampognaro" e hanno cantato la canzone "Jingle Bells". Per terminare in allegria, si è presentato il coro delle prime tre classi con un brano piuttosto impegnativo ("Wolfgang Amedeo") che ha messo in luce tutte le abilità dei giovani coristi e del maestro che ha saputo guidarli in questi primi mesi di lezione. In conclusione Babbo Natale e la maestra Sonia (sua abile valletta in questa occasione) hanno distribuito caramelle, palloncini e matite a tutti, mentre il mega-pacco regalo, come da tradizione, è stato aperto il giorno seguente, dopo la ricreazione.

Gli alunni delle classi I, II, III



COSA VORREI FARE DA GRANDE

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO

Da adulta vorrei fare molte cose. Per esempio vorrei essere un'attrice famosa, ma è molto improbabile che lo diventi. Un'altra cosa che vorrei fare è il volontariato in Africa, e farò di tutto affinché ciò avvenga. Magari ci vado come archeologa, il lavoro principale che vorrei fare. Vorrei scoprire cose antichissime nelle parti più remote del mondo e vorrei essere citata in qualche libro di storia ("Giovane archeologa, Karin Amina Sahir, scopre manufatti antichissimi nel profondo dell'Africa. Grande svolta per la storia!"). Comunque, tornando al volontariato, la gente ha bisogno d'aiuto e non saranno di certo gli adulti d'oggi a darglielo. Potrei diventare architetto (anche se non mi piace, è solo un'ipotesi) e farei costruire qualche bella casa o scuola. Un'altra cosa improbabile che potrei fare è la cantante metal! Però sarei una brava cantante, non farei la musica che fanno ora. La mia musica sarebbe tutta chitarra elettrica e urla! Un lavoro che aiuterebbe molto l'umanità, sarebbe la distruttrice di donnaioli e sciacquette. Oppure potrei eliminare i politici...! Vorrei anche fare la paleontologa, un mestiere simile all'archeologa. Mi piacerebbe cercare e studiare i fossili. Avrei anche molti hobby. Mi piace cucinare e sono anche bravina. Farei

strani dipinti, scriverei libri per adolescenti, leggerei tutte le biblioteche del mondo, farei molte foto e magari le modificherei inserendovi qualche mia poesia. Vorrei anche cavalcare qualche purosangue. Ma il lavoro che farò sicuramente, al cento per cento, sarà fare la mamma. Vorrei essere milionaria e dare ai miei figli tutto ciò di cui hanno bisogno, però senza viziarli. Vorrei che i miei figli fossero le personcine più felici al mondo e non vorrei mai divorziare. Una casetta modesta ma carina, con qualche gioco in giardino, dei bimbi studiosi e gentili. Vorrei le pareti tappezzate dai loro disegni. Penso però che non andrò molto lontano con i miei "voglio" e "vorrei". In questo mondo non si riceve niente se non si lotta per averlo. Di certo il mio matrimonio sarà leggendario, non so perché, ma sarà così. Non fumerò mai. Farò crescere i miei tesorini con i libri, soprattutto con Harry Potter. Questo è tutto. Spero solo di farcela nella mia missione: finire gli studi col dieci e lode. Ce la metterò tutta!

Karin Amina Sahir, VIII classe

L'ESCURSIONE DIDATTICA A GENOVA, PISA E FIRENZE

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO

Mercoledì, 24 ottobre, i miei compagni di classe ed io ci siamo trovati alla stazione degli autobus di Lucia alle



sei di mattina per partire verso le città di Genova, Pisa e Firenze. Caricate le valigie nel bagagliaio dell'autobus, ci siamo accomodati sui sedili in fondo per stare il più lontano possibile dai nostri due insegnanti accompagnatori - Romina e Matteo - che si erano sistemati sui sedili davanti. Io stavo seduta vicino a Eva Amanda, la mia migliore amica, proprio con la persona con cui desideravo sedermi. Quando siamo partiti era ancora buio e si vedevano alcune stelle nel cielo, ma io non ero stanca e non avevo voglia di dormire, perché sono abituata a svegliarmi così presto. Ci siamo fermati a Isola e a Capodistria per raccogliere i ragazzi di quelle scuole, e poi un'altra sosta a Trieste per far salire sull'autobus le nostre due guide. Quando siamo entrati in autostrada ero molto contenta, perché mi piace un sacco viaggiare in autostrada, poiché so che sto per fare un viaggio molto lungo, sono lontana da casa, nessuno mi può disturbare, posso stare in pace e tranquilla...

Durante tutto il tragitto ho ascoltato la radio dal telefono cellulare. Cambiavo spesso le frequenze radiofoniche per trovare la mia stazione preferita, e dopo averle cambiate un milione di volte, finalmente avevo trovato quella giusta: "R101". Verso mezzogiorno ci siamo fermati in un ristorante a Cremona; il pranzo è stato molto buono. Finito di mangiare, siamo ripartiti di corsa verso Genova. Come prima, io ascoltavo la radio, però ero stufa, non vedevo l'ora di arrivare, già mi facevano male le gambe a stare seduta per così tante ore! Mi divertii perché alcuni ragazzi della scuola di Capodistria lanciarono del cibo per tutto l'autobus e appiccicarono delle gomme da masticare sotto il sedile, e poi gli insegnanti si arrabbiarono e per punizione li mandarono a sedersi davanti, assieme a loro. Quando siamo arrivati a Genova era quasi sera. Scesa dall'autobus, credevo che saremmo andati in albergo a sistemarci e a riposarci, invece no! Ci siamo recati a visitare il "Galata Museo del Mare", eppure mi sembrava di non averne più le forze... La guida interna ci ha fatto vedere le galee e le navi da guerra rinascimentali, e ci ha spiegato come combattevano allora. Alla fine di questa visita ci siamo finalmente recati in albergo. Non vedevo l'ora di dormire, dopo aver fatto quel viaggio lunghissimo e stancante! La mattina seguente mi sono svegliata molto presto. Mi sono preparata e ho aspettato che le mie altre compagne si svegliassero. Alle sette siamo scesi a fare

colazione e poi abbiamo fatto caricare le nostre valigie nell'autobus. In seguito abbiamo visitato il centro storico della città e il famoso Acquario di Genova. Mi sono davvero piaciuti entrambi e ho scattato molte foto. Nell'acquario, gli animali che mi sono piaciuti di più sono stati: il pesce sega, molto particolare, i pinguini, divertentissimi col loro modo di nuotare veloce, le foche, che sembravano stessero danzando sott'acqua, e infine le meduse, dai bellissimi colori. Per pranzo abbiamo mangiato una pizza molto buona, dopodiché siamo partiti alla volta di Pisa. Arrivati finalmente a Pisa, abbiamo visitato il bellissimo Campo dei Miracoli con la famosa Torre Pendente, il Battistero e il Duomo. Fattasi ormai sera, ci siamo nuovamente messi in viaggio, verso Pistoia, dove abbiamo trascorso la notte all'albergo "Il lago verde". Era più bello del precedente, collocato davanti a un lago, aveva dei letti più comodi e avevamo il balcone.

Il mattino seguente, dopo la colazione, siamo partiti verso Firenze. Abbiamo visitato il Palazzo Vecchio, ricco di dipinti, ritratti e opere d'arte, che a me piacciono tanto. Il signore che ci faceva da guida, per farci immedesimare nel periodo rinascimentale, si era travestito da Giorgio Vasari ed usava un linguaggio insolito, il fiorentino dell'epoca. Ogni tanto faceva delle domande ad alcuni di noi ed io speravo tanto non scegliesse me, però era molto simpatico, ci faceva ridere e aveva un vestito molto strano. Alla fine della visita, un'altra guida ci ha fornito di auricolari per ascoltare le sue spiegazioni inerenti, al Duomo, alle chiese, alle vie, alle piazze e agli svariati monumenti che poi abbiamo visitato. Cominciò a piovere e per fortuna avevo l'ombrello, però mi sono bagnata lo stesso come un pulcino. Al termine della giornata ero tutta bagnata, e non vedevo l'ora di rientrare in albergo per potermi cambiare. La mattina dopo abbiamo ammirato il panorama di Firenze dall'alto e visitato la chiesa di Santa Croce. Abbiamo pranzato all'"Osteria dei Baroncelli" ed infine abbiamo preso la via di casa. Non vedevo l'ora di tornare, anche se alla fine mi è dispiaciuto un po' fosse finita così presto, perché ho vissuto una bella esperienza assieme ai miei compagni e ai ragazzi delle scuole di Isola e Capodistria. Tra tutte mi è piaciuta di più la città di Pisa, perché ho finalmente ammirato la Torre Pendente, che desideravo vedere da tanto.

Anna Frlič, IX classe

SCUOLA IN NATURA A PLANICA

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO" PIRANO

Nella settimana dal 10 al 14 dicembre scorsi gli alunni e gli insegnanti hanno partecipato alla scuola in natura a Planica, famosa per i trampolini di salto con gli sci. Durante i cinque giorni gli alunni hanno fatto sci di fondo e l'orienteeing, hanno visitato i trampolini, la sorgente della Sava Dolinka e la valle del Tamar. Le attività serali hanno compreso una marcia e un quiz che riguardava l'aspetto storico-geografico-sportivo di Planica. Il giovedì sera hanno passato una serata in allegria con uno spettacolo presentato dagli stessi alunni e c'è stata l'elezione del mister e della miss. L'ultimo giorno si sono recati a visitare il paesino di Rateče. Gli alunni si sono divertiti apprendendo tante cose nuove. **Cristina Pajek, insegnante**

NOTIZIE

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO" PIRANO

Il 3 dicembre, presso la Comunità degli Italiani di Buie, c'è stata la premiazione delle gare di italiano per gli alunni delle scuole dell'Istria e di Fiume, svoltesi il 1° ottobre presso la scuola "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano. Alle gare hanno partecipato i nostri alunni: Anna Frlič (IX classe), Karin Amina Sahir (VIII classe) e Sandro Romanello (VIII classe). Si è classificata al terzo posto Karin A. Sahir. Porgiamo le nostre congratulazioni e ci complimentiamo con tutti e tre! Il 7 dicembre, in ambito del progetto "10 dicembre-Giornata internazionale dei diritti dell'uomo", la scuola "Vincenzo e Diego de Castro" ha preso parte al 14° Incontro delle scuole UNESCO della Slovenia, che si è tenuto al Kolosej di Lubiana. Vi hanno partecipato gli alunni: Anna Klarica (IV classe), Nicolò Kravanja (VII classe), Sandro Romanello (VIII classe), Eva Pocco (IX classe) e Matteo Zudič (IX classe). Sono stati bravissimi e simpaticissimi a mettere in scena la commedia breve "Quando stemo de nona", connessa al tema delle collaborazioni intergenerazionali. **Romina Krizman, insegnante**



VOCI NOSTRE 2012

TERZO POSTO PER LA NOSTRA CI

Il teatro cittadino di Umago ha ospitato, sabato 24 novembre la 41esima edizione del tradizionale appuntamento canoro. Si sono esibiti 27 minicantanti di 15 Comunità degli Italiani, due erano le giurie: la prima formata dagli "esperti", la seconda formata dai ragazzi. La nostra Comunità ha partecipato al festival con la canzone di Arcangelo Svetini "Il mandolino del nonno", che ha aperto la manifestazione con le bambine della CI di Lussinpiccolo. Matej Koljesnikov del gruppo dei minicantanti della nostra Comunità, guidato dalla maestra Dolores Barnaba, ha presentato il brano "La mia chitarra rock" di Davide Circota e Renato Bassanese, classificandosi al terzo posto. Bruna Alessio e Rosanna Bubola hanno presentato molto simpaticamente il festival chiacchierando con i bambini. Da ricordare che durante il ritiro delle giurie il numeroso pubblico del teatro umagheso ha applaudito Piero Pocecco che ha presentato alcuni brani tratti dal suo nuovo CD "Nel nome dell'amore". Un ringraziamento particolare va ai minicantanti, ai maestri, ai genitori, agli autori, insomma tutti quelli che hanno reso possibile questa allegra manifestazione senza dimenti-



care il contributo dell'UI e dell'UPT nonché della CI di Umago. Un grazie di cuore a Rosanna che a conclusione del festival ci ha regalato la filastrocca di Voci Nostre 41, quella che lei ha dedicato ai bambini del

I premiati

Renato Bassanese (a sinistra) e Davide Circota con Matej Koljesnikov al centro
Sotto: i premiati con la maestra Dolores Barnaba

festival per ringraziarli della loro bravura e per averci permesso di giocare con loro. "Un giorno ho preso il mandolino del nonno e mi sono messa a cantare il mondo con la mia fantasia. Solcavo il mare su di un peschereccio con un cucal per amico che suonava la mia chitarra rock. Nel sentirlo, arrivò la zanzara Gina che esclamò: Viva la musica! Capii allora che dovevo portarla in tutto il globo e urlai alla ciurma: fateci scendere! Sbarcammo nel paese della bontà, dove il nonno di mio nonno, canticchiando allegramente, stava costruendo un castello di formaggio per Gino il topolino. Cantammo insieme a loro, in festa, e a noi si aggiunse un cammello innamorato che passava di là. Ci fece ridere, sì, sì... Guardai tutti, erano felici, e pensai: ci unisce la musica! Quando uscite di qua, fatemi un favore, fatevi sentire, continuate a cantare, a sognare, fateci cambiare e ricordatevi sempre che i grandi della Terra, siete voi..".

Fulvia Zudič

POESIA

DALLA PENNA DEI NOSTRI LETTORI

FARFALLA

Dov'è quella crisalide pregiata,
fatta di nidi dorati di sogni proibiti lontani,
intrisi del calore dei raggi di sole
e trasparenti come il sorriso della luna mielata d'argento fine?

Chi l'ha rubata, calpestate, estraendola dalle mani rugose, vetrate di rosso,
dagli occhi limpidi veramente sinceri?

Ne trovo solo pochi cocci scottati,
impietriti di nero della notte più scura
senza speranza per un piccolissimo

raggio speranzoso di innalzarsi
per poter vincere una vita d'ali
di farfalla, liberamente proiettata tra
il fogliame di betulle vergini, felicemente
sposate con il chiarore mattiniero di
venticelli leggeri pensanti alle favole
vere di una vita già spenta per il vivere
crudelmente prepotente.

Già t'allontani, togliendomi l'ultimo
frenetico sospiro sorridente e mi lasci su
di un petalo di rosa sfogliata, impolverata
di tristi pensieri lamentosi di una vita
tormentata, attorcigliata alla mente del
cuore con un filo di seta di piombo.

Non posso dirti arrivederci, ne darti
il benvenuto, me l'hai proibito severamente,
mettendo il dito sulla tua piaga
dolorante, gocciolante di lacrime mai
versate.

Non posso andarti incontro a mani
apertamente volenterose, perché le statue
stregate di parole filosofiche spicce
non sentono il battito amichevolmente
legato alla vigna della vita e non possono
scaldarsi e sciogliersi nel abbraccio
del pensiero mio.

A Lojz, il fu Gigi Pirolo isolano
Lilia Valenčič Schneider



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano

cancellate dall'oblio del tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

IL SALOTTO DEI LIBRI

in Casa Tartini nella Biblioteca "Diego de Castro", il nostro pomeriggio del mercoledì (dalle 17 alle 18)

Il Salotto dei libri. Un luogo meraviglioso dove ogni visitatore e lettore potrà raccontare del libro o di tanti libri affezionati o meno, potrà leggere un passo o una strofa di una poesia, potrà leggere invece di cantare una raccolta di canzoni sempreverdi, e parlare di emozioni, sentimenti, passioni e di tutto ciò che ruota intorno ai nostri "amici di carta". L'unica condizione che si chiede agli interessanti è di portare con sé un libro, e tutto il resto lo costruiremo insieme con tanto divertimento e soddisfazione.

Gli appuntamenti:

- 30 gennaio: introduzione dell'iniziativa, presentazione della Biblioteca e invito per il prossimo appuntamento;
- 27 febbraio: galateo;
- 27 marzo: libri gourmand, gustosi e profumati;
- 24 aprile: dialetto piranese;
- 29 maggio: poesia e versi;
- 26 giugno: letteratura di viaggio.

Serate "reading" il 31 luglio e il 28 agosto

Orario della biblioteca "Diego de Castro":
Lunedì, martedì e venerdì: 10.00-12.00
Mercoledì e giovedì: 16.00-18.00

CORSO DI PESCA SPORTIVA

Gentilmente invitati al corso di pesca sportiva, organizzato dalla Società pescatori "Oradella" di Pirano, che si terrà tutti i giovedì sul molo di Pirano, con il seguente orario: settembre, ottobre, maggio, giugno 16.00-17.00 novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile 15.00-16.00 Scuola estiva: luglio e agosto 16.00-17.00 Per maggiori informazioni chiamare allo: 00386 (0)31 897 381 (Mario)

AUGURI

Cari amici della CI! In particolare quelli del Gruppo di pittura con il quale collaboro già da tre anni. Desidero ci riesca di fare ancora tanto di buono e di bello, sotto la guida della nostra mentore Liliana. Se saremo buoni e collaboreremo potremo fare del bene per sé e per gli altri. Ringrazio tutti i lavoratori della CI per ogni comprensione ed aiuto.

Voglio bene a tutti voi insieme!

Auguro a tutti un buon Natale e un felice Anno nuovo Slavica Zdolšek

STANZA RICORDO GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 12.00 dalle ore 17.00 alle ore 18.00 Lunedì chiuso

Prezzo del biglietto: adulti: 1,50 €; studenti e pensionati: 1,00 €

CORSO DI MANDOLINO PER GIOVANI

Carissimi giovani, siete invitati a iscrivervi al corso gratuito per mandolino che inizierà nel mese di settembre e si terrà al venerdì alla scuola elementare italiana di Santa Lucia, dalle ore 16.00 alle ore 17.00.

A questo corso hanno aderito già quattro bravi giovani che si sono esibiti un paio di volte nella nostra Comunità e a questo

corso possono iscriversi i ragazzi dalla quarta classe in poi. Invitiamo pure le persone adulte che desiderano imparare a suonare il mandolino (gratuitamente) nella sede della Comunità di Pirano, ogni mercoledì dalle ore 15.00 alle 16.00. Per informazioni contattare il mentore allo 041 268 723 (Arcangelo Svettni).

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Luciano Monica | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič

Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Pigraf s.r.l, Isola

Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano | Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45;

Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40 | E-mail: comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com

Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero per l'istruzione, la scuola, la cultura e lo sport della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | Pirano, 31 dicembre 2012



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Il tempo vola e siamo già in dicembre, mese ricco di appuntamenti e

di feste. San Nicolò ha portato alle nostre nonne nella Casa degli anziani, dei caldi doni confezionati dal gruppo di maglia di

Santa Lucia. Le nostre saline sono state presentate nell'arco dell'intero anno, con incontri, presentazioni, recite che ci hanno riportati all'intenso lavoro dei nostri avi. Nella serenità del Natale e con l'allegria del Capodanno termineremo l'anno 2012.
Auguri di Buone Feste.

Turisti a Portorose

Il molo antistante all'albergo Palace (collezione del sig. Josip Sobota)



SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 5

Armelin/Albicocca, Camufo/Ornamento, Canaro/Canneto, Consieri/Spezie, Malegnaso/Malizioso, Mamaluco/Sciocco, Mamo/Ragazzo, Muso/Asino, Ongia/Unghia, Osocolo/Coppa, Persegaro/Pesco, Pesto/Trito di lardo ed aglio, Pomo granado/Melagrana, Rosada/Rugiada, Roseta/Piccola rosa, Schenal/Spalliera, Scodeno/Sommacco, Sfoia/Sogliola, Somensa/Semenza. Stiopo/Fucile, Susta/Molla.

Tra le risposte esatte è stato sorteggiato Walter Tamaro di Trieste che riceverà il dipinto "La regata", opera del pittore Saverio Magno di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) donata in occasione dell'incontro tra la nostra Comunità e il Midlands International Cultural Club Sezione Marche.

I lemmi dialettali mi sono stati trasmessi dal nostro concittadino Giovanni Ruzzier (Giani Piastra) di Rimini che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 15 febbraio 2013. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà la ristampa dei due volumi de *Le perle del nostro dialetto* di Ondina Lusa e Marino Bonifacio.

- | | |
|-----------------------|-----------------------------|
| 1. Becon | A. Filone di pane |
| 2. Bucal | B. Maiale |
| 3. Buligolo | C. Allegria |
| 4. Butiro | D. Fanale |
| 5. Canovassa | E. Pattumiera |
| 6. Caregheta | F. Forchetta |
| 7. Ciapim | G. Grande candeliere |
| 8. Feral | H. Secchia |
| 9. Lavera | I. Materasso |
| 10. Masenin | L. Burro |
| 11. Morbin | M. Molletta |
| 12. Pedocio | N. Strofinaccio |
| 13. Pirom | O. Ombelico |
| 14. Porsel | P. Macinino |
| 15. Scovassera | Q. Beccata |
| 16. Selostro | R. Otturato |
| 17. Siola | S. Seggetta |
| 18. Stagnaco | T. Lastra di pietra |
| 19. Stramasso | U. Mitilo |
| 20. Stropado | V. Vaso da notte |
| 21. Strussa | Z. Suola |

Superstizioni

*Porta ben butà le robe vecie
fora de la finestra 'l primo de l'ano.
Porta ben tignì in casa un simo de vistio.
Porta fortuna portà in scarsela
un codin de levere.
Porta fortuna trovà un fero de caval.
Porta fortuna trovà un quadrifolio.*